

**BIOACCUMULO DI DIOSSINE, IPA, PCBs E METALLI NELL'AREA DEL
TERMOVALORIZZATORE DI SAN VITTORE DEL LAZIO**

Maurizio GUIDOTTI, Malgorzata OWCZAREK

ARPALAZIO, Sezione di Rieti

Lo scopo dell'indagine è stato quello di valutare la qualità dell'aria nella zona del termovalorizzatore di San Vittore del Lazio utilizzando i licheni come bioaccumulatori. Lo studio ha avuto inizio nell'Agosto del 2011 ed è consistito nella determinazione del contenuto in arsenico, cadmio, nichel, piombo, idrocarburi policiclici aromatici (IPA), policlorobifenili (PCBs), diossine e furani nei talli del lichene epifita *Pseudevernia furfuracea* (L.) Zopf, esposti in "lichen bags" per tre e sei mesi nell'area di studio. I talli di *P. furfuracea* provengono da un'area remota sul Monte Terminillo (1670 m s.l.m.), in provincia di Rieti, utilizzata come stazione di controllo. La selezione delle stazioni da monitorare è stata effettuata in base al modello di diffusione dei microinquinanti elaborato dalla Direzione Tecnica dell'ARPA Lazio. Da tale modello emerge che l'area di studio può essere suddivisa in tre zone, una maggiormente interessata dalla presenza del termovalorizzatore, la seconda parzialmente interessata dalla presenza dello stesso, la terza non soggetta a ricadute secondo il modello teorico. Per ciascuna di queste tre zone sono state individuate due stazioni in cui posizionare il materiale lichenico.

I risultati ottenuti mostrano come nelle stazioni teoricamente interessate dalle deposizioni di inquinanti non si osservi una concentrazione degli stessi superiore rispetto agli altri siti. In generale, i valori misurati nei trapianti risultano significativamente superiori rispetto alla stazione di controllo, ciò porta a pensare che l'incremento delle concentrazioni sia dovuto principalmente al traffico veicolare.